

QUALI EFFETTI SUL MERCATO DEL LAVORO?	
Confederazioni sindacali	
Cgil	La Cgil ipotizza una redistribuzione delle occasioni di lavoro conseguente alla riduzione dell'orario di lavoro.
Cisl	La riduzione dell'orario, per la Cisl, può favorire eventuali incrementi occupazionali, pur senza poter ambire al raggiungimento della piena occupazione, e incrementi della produttività, da un lato garantendo una maggiore tutela del diritto al riposo del lavoratore e dall'altro incentivando il ricorso a turni di lavoro, con il risultato di estendere il tempo di utilizzo degli impianti. Inoltre, l'azione delle parti sociali potrebbe contribuire a implementare forme di riduzione dell'orario di lavoro a parità di salario.
Uil*	La riduzione dell'orario di lavoro, per la Uil, può incidere sui livelli occupazionali, soprattutto se connessa ad interventi in materia di formazione e di acquisizione di competenze.
Ugl	Un intervento generale sul solo orario di lavoro, in un contesto come quello italiano, caratterizzato dalla forte presenza di PMI, non avrebbe, per l'Ugl, particolari effetti su produttività e livelli occupazionali.
Federazioni di categoria	
Filctem-Cgil*	La Filctem spiega come la riduzione dell'orario di lavoro in EssilorLuxottica comporti venti venerdì liberi al mese a parità di retribuzione. La riduzione dell'orario può essere organizzata in due modalità, che assicurano un diverso equilibrio tra riduzioni a carico dell'azienda e a carico dei lavoratori, ma entrambe connotate da aumenti di produttività.
Femca-Cisl	L'introduzione della riduzione in EssilorLuxottica è considerata dalla Femca strumento utile per rispondere alle esigenze di flessibilità, incremento di produttività, riduzione dell'assenteismo e crescita dei volumi.
Uiltec-Uil*	Per la Uiltec, nel caso specifico di EssilorLuxottica, l'ambizione (a loro parere fondata se si osservano casi internazionali) è quella di aumentare la produttività lavorando un numero inferiore di ore, tenendo in considerazione quantità e qualità del lavoro svolto.
Fiom-Cgil*	La Fiom spiega come la riduzione dell'orario di lavoro in Lamborghini sia avvenuta a parità di salario, in alcuni casi con aumenti retributivi, senza alcun impatto sulla produttività, grazie ad interventi mirati sull'ergonomia delle postazioni lavorative.

Fim-Cisl*	La Fim ritiene che sia possibile introdurre la riduzione dell'orario di lavoro senza impattare negativamente sulla produttività soltanto in contesti organizzativi all'avanguardia, come nel caso di Automobili Lamborghini.
Fabi	L'importante ristrutturazione del settore bancario degli ultimi quindici anni e la riduzione di circa 70 mila dipendenti nel settore poteva essere gestita, secondo la Fabi, con la riduzione dell'orario di lavoro, mantenendo invariata l'occupazione.
Fisac-Cgil*	L'introduzione della riduzione dell'orario di lavoro per la Fisac non incide negativamente sulla produttività.
First-Cisl*	La riduzione dell'orario di lavoro, per la First, può comportare la creazione di nuova occupazione e l'aumento della produttività.
Uilca-Uil*	La riduzione dell'orario di lavoro, per la Uilca, può comportare la creazione di nuova occupazione e l'aumento della produttività.
Unisin*	La riduzione dell'orario di lavoro, per l'Unisin, può comportare la creazione di nuova occupazione.
Flp	L'aumento dei costi con riferimento alle nuove assunzioni che potrebbero essere necessarie con l'attuazione della riduzione dell'orario di lavoro sarebbero neutralizzati, per la Flp, con l'aumento della produttività.
Associazioni datoriali	
Confindustria	Confindustria è scettica rispetto a un possibile aumento dell'occupazione come diretta conseguenza della riduzione dell'orario di lavoro e rispetto all'assunto secondo cui a un minor numero di ore lavorate corrisponderebbe un aumento della produttività.
Utilitalia	Utilitalia prevede un aumento della retribuzione oraria pari circa al 10% come diretta conseguenza della riduzione dell'orario di lavoro.
Confimi*	Per Confimi ridurre l'orario a parità di salario rappresenterebbe un costo per le aziende che, considerata la bassa e stagnante produttività del lavoro in Italia, avrebbe la conseguenza di ridurre ulteriormente la produttività del lavoro, con il risultato di deprimere la crescita. La proposta di Confimi, dunque, è di adeguare, tramite la contrattazione nazionale, le retribuzioni alla dinamica inflattiva, recuperando, a livello aziendale o territoriale, quote di produttività eccedenti per migliorare i salari. La riduzione dell'orario è invece praticabile solo per grandi imprese, con ampi margini economici rilevanti, ma non per le PMI, che non sono in grado di reggerne il costo. Confimi, inoltre, esprime forti criticità sulla possibilità di redistribuire le occasioni di lavoro riducendo l'orario.

Anpit*	L'Anpit esprime scetticismo sulla possibilità di redistribuire le occasioni di lavoro riducendo l'orario.
Associazione Italia Digitale	L'AID osserva che la riduzione dell'orario di lavoro potrebbe permettere una migliore qualità del lavoro, permettendo di coltivare al meglio le competenze di ognuno in una logica di specializzazione delle funzioni produttive, che potrebbe portare ad una crescita della produttività di tutto il sistema. Al contempo, la riduzione potrebbe favorire una maggiore occupazione.
Aziende	
Intesa Sanpaolo	Intesa Sanpaolo non si esprime sul punto.
EssilorLuxottica	EssilorLuxottica non si esprime sul punto.
Automobili Lamborghini*	La riduzione dell'orario di lavoro, per Automobili Lamborghini, può avvenire aumentando la produttività del lavoro attraverso una migliore organizzazione del lavoro e investimenti in innovazione tecnologica.
Ordini professionali	
Consiglio nazionale dell'Ordine dei consulenti del lavoro	Il Consiglio nazionale dell'Ordine dei consulenti del lavoro non si esprime sul punto.
Esperti	
Andrea Garnero, Economista, OCSE	Per il prof. Garnero, valutare l'impatto delle attuali proposte di legge sulla riduzione dell'orario lavorativo è complesso. Si può tuttavia analizzare le riforme passate degli anni '90 e 2000 per trarne indicazioni. Queste hanno ridotto l'orario settimanale senza eliminare giorni lavorativi, differenziandosi quindi dalle proposte di legge attualmente discusse. Queste riforme non hanno influito sull'occupazione, né positivamente né negativamente, nonostante l'aumento del costo del lavoro. Hanno invece avuto un impatto positivo sui salari, mantenendoli costanti a fronte di un minor numero di ore. L'effetto sulla produttività rimane incerto, ma non sembra essere stato negativo. Per quanto riguarda la "settimana compressa", è importante, osserva il prof., capire come giornate lavorative più lunghe possano influenzare la produttività (un tempo di lavoro giornaliero più lungo potrebbe infatti ridurre i livelli di produttività invece che aumentarli).
Michele Raitano, Economista, Università la Sapienza*	Da un punto di vista economico, per il prof. Raitano la riduzione dell'orario di lavoro può generare efficienza tramite un aumento della domanda di lavoro. Una riduzione delle ore complessivamente lavorate da un certo stock di lavoratori potrebbe contribuire a generare una domanda di lavoro extra da distribuire su nuovi lavoratori, a vantaggio di disoccupati e di coloro con un impiego part-time involontario. Una riduzione delle ore a parità di salario

	potrebbe inoltre stimolare le imprese ad investire in settori più produttivi. In ogni caso, osserva il prof., servono studi e ricerche che vadano ad approfondire l'impatto di queste riforme perché i mercati del lavoro sono molto eterogenei e predire quali potranno essere le varie implicazioni non è semplice.
Giorgio Maran, Economista	Il dott. Maran ipotizza una riduzione della disoccupazione, in particolare quella di derivazione tecnologica, oltre ad un rafforzamento del sistema produttivo, con un aumento della produttività oraria, dovuto al maggior rendimento dei lavoratori.
Sandro Busso, Sociologo, Università di Torino	Per il prof. Busso arginare il fenomeno della disoccupazione attraverso la riduzione dell'orario di lavoro è uno degli obiettivi principali tra quelli inclusi nel quadro teorico di riferimento delle proposte. Si ipotizza, inoltre, un aumento della produttività dovuto a una minore stanchezza fisica del lavoratore.
Giuseppe Allegri, docente di diritto pubblico, Università la Sapienza*	Il prof. Allegri inserisce le politiche di riduzione dell'orario di lavoro e di implementazione della settimana corta all'interno di una più estesa azione di protezione sociale, che include il bilanciamento tra tempi di vita e di lavoro, il reddito di base e la qualità del tipo di lavoro.
Antonio Leonardo Fraoli, Giuslavorista, Università Tor Vergata*	L'assioma per cui la riduzione dell'orario porterebbe a redistribuire le occasioni di lavoro è considerato da Fraoli come non perfetto. Allo stesso tempo, è possibile rilevare che la riduzione dell'orario porta ad un aumento della produttività, almeno in imprese ad alto margine di redditività e alto tasso di utilizzo di tecnologia; tale conclusione, però, non è detto che sia applicabile ad altri contesti.
Giuseppe Bronzini, magistrato*	La riduzione dell'orario di lavoro potrebbe, per il dott. Bronzini, contrastare il fenomeno delle c.d. "grandi dimissioni", causato, oltre che dai salari troppo bassi, anche dall'estensione eccessiva dei tempi di lavoro.

**Non ha depositato una memoria scritta presso la Commissione Lavoro della Camera dei Deputati. La posizione riportata, pertanto, è ricostruita in base all'ascolto dell'intervento svolto in Commissione.*